

Al Direttore dell'Agenzia delle Entrate
Dott.sa Rossella Orlandi

**Al Direttore del Personale
dell'Agenzia delle Entrate**
Dott.sa Margherita Maria Calabrò

La scrivente organizzazione le scrive per denunciare l'inaccettabile accanimento dell'Agenzia delle Entrate verso un lavoratore colpevole di aver svolto bene e con lo spirito del "buon padre di famiglia" il suo lavoro.

La faccenda risale ormai a diversi anni fa ma l'epilogo è del 4 ottobre 2016, sempre che l'Agenzia non decida di continuare a riversare il suo astio sull'incolpevole lavoratore, quando la Corte di Appello di secondo grado a Bologna ha ribadito l'innocenza del lavoratore e condannato, ancora una volta, l'Agenzia al pagamento delle spese processuali.

FATTO

La sanzione riguarda un lavoratore dell'Agenzia delle Entrate della Direzione Provinciale di Ferrara, colpevole di aver applicato prassi consolidate da anni nell'ufficio per semplificare e velocizzare la tassazione degli atti pubblici. Le due procedure contestate al lavoratore e non al Capo Team o al Direttore che le condividevano, riguardano l'avviso bonario per aiutare i contribuenti che non sanno liquidare autonomamente l'imposta dovuta e quella di liquidare in modo corretto gli atti pubblici trasmessi telematicamente dai notai senza avviso di liquidazione, risparmiando tempo e denaro per la notifica.

Con l'intervento dell'audit il lavoratore viene sottoposto a provvedimento disciplinare che gli comporta una sanzione di due ore pari a 39,00 € che lui impugna e il giudice di primo grado gli dà ragione obbligando l'amministrazione a pagare 5.000 € di spese processuali, anche perché non aveva accettato mai un confronto con il lavoratore.

L'amministrazione, nella figura del Direttore Regionale dell'Emilia Romagna dell'epoca decide di impugnare la sentenza in secondo grado chiedendo l'aiuto dell'Avvocatura di Stato. A nulla sono valsi gli interventi di questa organizzazione di richiedere l'archiviazione con cancellazione della sanzione, in due distinte riunioni presso la direzione Regionale. Questa organizzazione ha anche denunciato il direttore Regionale alla Corte dei Conti, con l'esposto inviato il 24 ottobre 2014, per

spreco di risorse e denaro pubblico sperando di farlo desistere dal presentare appello in secondo grado (allegato 1). Sempre la nostra organizzazione ha sollecitato il direttore provinciale a richiedere l'utilizzo dell'Avvocatura di Stato in difesa del lavoratore così come previsto dalla norma, senza ricevere alcuna risposta (allegato 2).

I lavoratori hanno effettuato uno sciopero di un ora ed è partita una colletta per pagare la difesa al lavoratore ingiustamente colpito che ha coinvolto colleghi di tutto lo stivale.

CONSIDERAZIONI

La pericolosa deriva poliziesca che l'Agenzia ha deciso di assumere nei confronti dei propri lavoratori deve essere fermata con atti chiari, concreti e che evidenzino in maniera trasparente la posizione dell'Agenzia delle Entrate. Questo caso può e deve essere l'esempio da utilizzare per lanciare un segnale all'intera struttura dell'audit e ai direttori regionali ribadendo che il ruolo dell'audit è quello di uniformare i processi organizzativi e non quello di organo interno di polizia.

CHIEDE

Che le spese di giudizio siano fatte pagare al Direttore Regionale che all'epoca ha deciso di coinvolgere l'Avvocatura di Stato e al dirigente dell'audit dell'Emilia Romagna che hanno ignorato tutte le richieste sindacali di rinuncia all'appello, rendendo pubblico il richiamo disciplinare.

Emanare una nota chiarificatrice sul ruolo dell'audit in questa Agenzia.

Ferrara, 10 ottobre 2016

p. USB AF - Federazione
Regionale Emilia Romagna





USB Pubblico Impiego - Federazione Regionale Emilia Romagna Via dei Mille, 12 40121
Bologna telefono 0516390732 fax 051 4213337 e-mail emiliaromagna.agenziefiscali@usb.it

Alla Procura Regionale della
Corte dei Conti
dell'Emilia Romagna

*P.zza 8 agosto, 26
40126 Bologna*

*e p.c. Alla Direzione Regionale
dell'Agenzia delle Entrate
dell'Emilia Romagna*

*via Marco Polo, 60
40131 Bologna*

ESPOSTO

La scrivente organizzazione sindacale **USB PI** (Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego) – Federazione Regionale dell'Emilia Romagna – con sede a Bologna in via dei Mille, 12 cap 40121 Bologna, Telefono 051.6390732, Fax 051.4213337 email emiliaromagna.agenziefiscali@usb.it

FATTO

Un lavoratore dell'Agenzia delle Entrate della Direzione provinciale di Ferrara viene sanzionato con due ore di decurtazione dello stipendio, pari a 39,00 (trentanove/00) euro perché colpevole di aver applicato una prassi consolidata da anni nell'ufficio, per semplificare e velocizzare la tassazione degli atti pubblici.

Le due procedure contestate riguardano:

1. l'avviso bonario per aiutare i contribuenti che non sanno liquidare autonomamente l'imposta dovuta;
2. la liquidazione in modo corretto degli atti pubblici trasmessi telematicamente dai notai senza l'emissione dell'avviso di liquidazione, risparmiando tempo e denaro per la notifica.

Tali prassi consolidata non viene attuata solo presso la Direzione provinciale di Ferrara e solo dal lavoratore in questione ma lui è l'unico che nella regione viene sanzionato per tale motivo.



USB Pubblico Impiego - Federazione Regionale Emilia Romagna Via dei Mille, 12 40121
Bologna telefono 0516390732 fax 051 4213337 e-mail emiliaromagna.agenziefiscali@usb.it

Il lavoratore impugna la sanzione disciplinare ed il giudice gli da ragione annullando la sanzione e obbligando l'amministrazione a pagare le spese processuali pari a 5.000,00 (cinquemila/00) euro.

La Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate dell'Emilia Romagna con sede in via Marco Polo, 60 - 40131 Bologna- Codice Fiscale e Partita IVA: 06363391001 email dr.emiliaromagna@agenziaentrate.it decide di impugnare la sentenza in secondo grado chiedendo l'aiuto dell'Avvocatura di Stato.

CONSIDERAZIONI

Considerato che:

1. dopo l'applicazione della sanzione disciplinare non sono stati emessi dalla Direzione Regionale note informative al personale che indicassero come errate le procedure contestate;
2. che le procedure applicate realizzavano un risparmio concreto per l'amministrazione;
3. che il ricorso in appello, in caso di accoglimento recupererebbe 39,00 (trentanove/00) euro di sanzione disciplinare.

CHIEDE

All'Autorità Contabile in indirizzo di accertare:

1. l'utilità di suddetto appello in secondo grado in termini di recupero d'imposta;
2. la proporzionalità dei costi e dei benefici del suddetto appello;
3. quali siano, in caso di accertamento per colpa e/o dolo anche in considerazione dei principi di efficienza, efficacia ed economicità costituzionalmente imposti, le misure ritenute più opportune nei confronti dei soggetti eventualmente responsabili del danno erariale cagionato.

Bologna, 29 aprile 2014

p. USB PI
Paolo Campioni

**Alla Direzione provinciale dell'Agencia delle
Entrate di Ferrara**

e p.c. **Alla Direzione Centrale del Personale
dell'Agencia delle Entrate**

**Richiesta di difesa dell'impiegato coinvolto nel giudizio civile per fatti e cause
di servizio**

L'articolo 44 del Regio Decreto del 30 ottobre 1933 n.1611 stabilisce i compiti dell'Avvocatura di Stato prevedendo che, su richiesta dell'Amministrazione, si possa richiedere la rappresentanza e la difesa degli impiegati delle Amministrazioni dello Stato nei giudizi civili e penali che li interessano per fatti e cause di servizio.

Si chiede, quindi, che la **Direzione Provinciale di Ferrara** richieda all'Avvocatura dello Stato, *sede distrettuale di Bologna via G. Reni, 4 - C.A.P. 40100 tel. 051/222.802 - 051/238.909 - telefax 051/232.297 e-mail: bologna@avvocaturastato.it PEC:*

bologna@mailcert.avvocaturastato.it, di assumere la rappresentanza e la difesa dell'impiegato Pietro Comodo che, per cause di servizio, è in giudizio avverso la Direzione Regionale dell'Agencia delle Entrate dell'Emilia Romagna ed ha già ampiamente dimostrato di aver lavorato in difesa degli interessi dello Stato. Tale correttezza è stata ribadita, con una sentenza di primo grado, in maniera inconfutabile, tant'è che anche le spese di giudizio sono state maggiorate del 50% in suo favore.

Sicuri di un sollecito ed immediato riscontro si porgono distinti saluti.

Bologna, 7 giugno 2014

p. USB PI
Paolo Campioni
Paolo Campioni



Il direttore regionale e la foglia di fico



Anche la stampa nazionale si occupa dell'assurdo caso messo in piedi dal Direttore Regionale dell'Emilia Romagna che ha deciso di utilizzare l'enorme cannone dell'Avvocatura di Stato per attaccare un povero lavoratore di Ferrara che si difende, a sue spese, con la mazzafionda del suo avvocato.

Una sproporzione di mezzi, con costi sostenuti dalla collettività, per nascondere le nudità di un'azione assurda, inutile e costosa.

Neppure quando un giudice dichiara il comportamento dell'Amministrazione come "immotivato e irragionevole" si ammette di aver sbagliato, no si preferisce nascondersi dietro il ricorso in appello dell'Avvocatura di Stato obbligando il lavoratore ad ulteriori spese per dimostrare di non meritare una sanzione disciplinare di due ore per aver operato negli interessi dell'Agenzia.

Eppure la richiesta che abbiamo rivolto al direttore regionale era, ed è, molto semplice: "perché è ricorso in appello?" Oggi è passato più di un mese da quella semplice domanda e la risposta del direttore, attraverso l'ufficio "relazioni esterne" è stata che: *"Al momento, sulla vicenda sono in corso ulteriori opportuni approfondimenti, come già comunicato nella riunione sindacale dello scorso 28 aprile"*. Alla faccia dell'efficacia e dell'efficienza della macchina fiscale.

La domanda non ci sembrava fosse così complicata. Quanta gente ci sta lavorando e per approfondire cosa? Se si è deciso di ricorrere in appello, se si è deciso di "disturbare" l'avvocatura di Stato si sarà fatto prima un ragionamento o lo si sta facendo solo adesso? A noi la cosa sembra surreale oppure è l'ennesima arroganza di un'amministrazione capace di fare la forte solo con i deboli e vuole evitare il confronto.

Adesso che la cosa ha avuto risonanza sulla stampa nazionale vediamo se il direttore finalmente si toglierà la foglia di fico per far chiarezza sui suoi comportamenti oppure se continuerà ad allungare il brodo, evitando il confronto, attendendo l'udienza fissata in ottobre? Se così fosse, l'atteggiamento del direttore sarebbe veramente censurabile ed irrispettoso nei confronti dei lavoratori e dei loro rappresentanti.

Per noi occorre alzare i toni ed andare allo sciopero della direzione provinciale di Ferrara non siamo disposti ad aspettare in eterno mentre il lavoratore colpito deve affrontare le spese processuali e i colleghi di lavoro stanno già pensando di fare una colletta di sostegno. Tempi certi e risposte precise non possono sempre e soltanto essere pretesi dall'Amministrazione verso i lavoratori, in qualche caso occorre saper dimostrare di essere capaci di darli anche da parte dei direttori regionali.